

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

TARIFFA.
 In terza pagina:
 Comicali, Necrologie, Dichiarazioni,
 Ringraziamenti 15
 per linea.
 In quarta pagina 20
 Per più inserzioni prezzi da accordarsi.
 Un numero arretrato 3 Centesimi.
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
 dicio e presso i principali librai.

ABBONAMENTI
 Tutto l'anno, franco in domicilio
 Udine e dintorni L. 10
 Trimestre L. 3
 Per gli Stati dell'Unione postale:
 Anni L. 20
 Semestre e Trimestre in proporzione.
 Pagamenti anticipati.
 Un numero separato Centesimi 6.
 Direzione ed Amministrazione
 Via Prefettura N. 6.

IL FONDO PEL CULTO

Le pensioni monastiche

Si è pubblicata in questi giorni la elaborata relazione del comm. Fiorini direttore generale del Fondo pel Culto. Da essa risulta che al 30 giugno 1890 i conti correnti iscritti per pagamento di pensioni monastiche, sommarono a L. 28.966, per una spesa complessiva di annue lire 7.608.670,00.

Durante l'esercizio 1890-91 furono iscritte e dovute alle 19 pensioni monastiche, 10 delle quali a religiosi per la maggior parte di ritorno dall'estero, dove si trovavano fino all'epoca della soppressione, e le altre 9 a monache già appartenenti ad ordini mendicanti, le quali, sebbene per il disposto dell'art. 3 della legge 7 luglio 1866, avessero acquistato diritto alla pensione, non l'avevano mai domandata. La spesa complessiva occorsa per dette nuove pensioni è di lire 5020.

Nell'esercizio 1891-92 poi vennero cobordinate altre 10 pensioni a religiose per la maggior parte di ritorno dall'estero, con una ulteriore spesa di annue lire 3526.

In complesso nei due esercizi furono portate a liquidazione e concesse 29 nuove pensioni monastiche, con una maggiore spesa annua di lire 8548.

Nei dati due esercizi la spesa delle pensioni monastiche già esistenti subì un altro aumento di complessive lire 13.433,98 costituito da maggiori assegni ad ex-religiose pensionate per effetto degli articoli 14 della legge 29 maggio 1866 ed 11 del luogo speciale decreto del 11 febbraio 1861, i quali dispongono che la parte di monte p. di assegnazione di religiose professanti, la spesa di mantenimento dei conventi, nell'eventualità di soppressione, sia a carico dell'intero, di quella che godeva il religioso che ha lasciato, eccettuato il suo monte, con un però l'assegnamento fatto alla comunità, sulla quale, per ogni professante, si versano lire 700 per ogni professante e di lire 700 per le antiche Provvidenze.

Si è detto, maggiori assegni ad ex-religiose, perché dopo la pubblicazione della legge generale di soppressione del 1866, che, volendo di fatto la equità religiosa, cedeva ai aumenti di pensione ai concedendo soltanto in seguito a decreti di religiose sulle quali fu dalla legge, questa fatto, salvo il diritto di abitazione nei rispettivi conventi. I frati non ne erano, passaggio, ad un'interpretazione che appunava, emulgava dal testo delle leggi, e mossero. In fine in Casaziana senza alcun loro consenso.

Tenuto la prova l'ex-frate Livino e rimase, conseguenza per la sentenza del Consiglio Supremo, del 7 novembre 1890. Maggiore, ed altrettanto la prova gli ex-frati Felibella e Carnevale, ma subivano, sconfitta per sentenza del 3 maggio 1891, in favore del convento.

In Corte regolatrice proclamò questa sentenza: «Gli aumenti del monte e del terzo ordinati dagli articoli 10 e 11 del decreto longobardico 17 febbraio 1861, corrispondendo a due condizioni ed i fatti dimostratamente opposte, la vita cioè del religio e il chiostro, e la vita nel secolo, non affetto incomparabili l'uno con l'altro, per modo che l'accettazione del primo dei detti aumenti implicava per sé medesima, per la natura stessa delle cose, la rinuncia all'altro».

Per contro, nel periodo dal 1° luglio 1890 al 1° luglio 1892 inclusive, cessarono per decesso di religiosi n. 2818 pensioni, con una conseguente riduzione di spesa di complessive lire 770.874,47 delle quali lire 338.468,08 durante l'esercizio 1890-91 e lire 432.211,39 durante l'esercizio 1891-92.

Delle 2818 pensioni, come sopra cessate per decesso di pensionati, 1096 riguardano l'esercizio 1890-91, e 1282 riguardano l'esercizio 1891-92.

Si voleva anche accedere ad un più minuto esame statistico, trovando che i religiosi maschi trapassati durante i due esercizi, sommano a n. 1295, mentre le femmine furono soltanto 1052, e cioè è naturale conseguenza del minor numero delle religiose pensionate in confronto dei maschi, o per inerte e forte contingenza di longevità, non essendo possibile determinare come e dove la morte più si mette quando essa va intorno con la falce.

Riepilogando quanto si è esposto, è

fatti i debiti confronti tra le pensioni nuove concesse e quelle cessate, risulta che, a tutto il 30 giugno 1892, le pensioni monastiche ancora iscritte sui conti correnti erano 21.066 per una complessiva spesa di L. 6.760.226,41.

Volgendo intorno agli elementi statistici di questo servizio, si può avere, rispettivamente, si rileva che un tempo i pensionati d'anno erano 50.989 ed al 1° luglio 1892 sommarono i pensionati a 21.066, onde furono estinte 29.578 pensioni con una media di 1187 all'anno, ed è perciò che la più alta cifra di spesa, che sta di lire 15.996.733,93 si è ridotta, alla decretata proporzione in un ora si trova, e questo risultato tuttavia non sarebbe intollerabilmente raggiunto, se l'Amministrazione non avesse osservanza della legge per le domande di pensione che, dopo tanto volgere di anni e dopo tanto imperio di morte, e con nuove concessioni ancora si presentano. Così si è espressa la Commissione parlamentare nel suo referato, e noi con compiacenza riconosciamo il suo giudizio. Purtroppo, come si è sopra notato, fu forse concesso alcune nuove pensioni: le domande però erano state maggiorate.

In applicazione poi degli articoli 8 e 10 della legge del 7 luglio 1866 (consegnamento di stipendio ad assegnato e dimorato all'estero senza permesso del Governo), furono, durante l'esercizio 1890-91, ridotte o sospese interamente n. 22 pensioni con un'eccezione di spesa di lire 5281,80, e durante l'esercizio 1891-92 furono sospese o ridotte altre 22 pensioni con un'altra economia di lire 5450,50.

Erano quindi 44 le pensioni sospese o ridotte durante i due esercizi, traendone un risparmio di lire 10.881,80. Al 30 giugno 1892 le pensioni sospese o ridotte ammontavano complessivamente a n. 941, con una economia di spesa di lire 227.824,67.

Risulta poi dal detto prospetto, che a tutto il 30 giugno 1892 le pensioni che si pagano a quei religiosi, che hanno ottenuto dal Governo la facoltà di dimorare all'estero, essendo destinati alle missioni apostoliche in lontane ed insospetite contrade, sommano a n. 352 con una complessiva spesa di lire 88.285,98, ivi comprese 15 concessioni fatte durante i due esercizi, di cui colpende conto, ed a spesa di lire 3627,82.

Le idee del ministro della marina

Il direttore dell' *Agenzia Libera* ha intervistato il ministro Ricasoli, facendogli varie domande riguardo al porto di Biserta.

Il ministro disse che si spaventa molto quando si parla dei lavori che si eseguono nella Francia. Finora fu costruito soltanto un piccolo canale per il passaggio delle torpediniere, e si vorrebbero molti anni e moltissimi milioni per fare di Biserta un gran porto militare.

L'agitazione che si fa — ha detto l'interrogatore — ha questo solo lato buono, essa può incoraggiare a sollecitare il compimento delle opere militari del porto di Taranto. Non potete immaginare quanto sarà importante per la difesa dell'Italia il porto di Taranto.

Anche ora, come è, col completamento di alcune opere già iniziate, potrebbe rendere grandi servizi in caso di guerra; ma quando quel porto sarà ultimato, esso sarà invulnerabile e sufficiente a difendere le coste meridionali e la Sicilia.

Quanto all'arsenale di Napoli — ha soggiunto il ministro — ritengo che i napoletani dovranno essere i primi a desiderare che venga trasformato in arsenale commerciale. Come arsenale militare attarderebbe su Napoli il semidio che bombarderebbe il cuore della città. Del resto l'arsenale di Napoli non è niente più che di nome: di suo macchinario antiquato non potrebbe servire che per le navi mercantili. Acquistaremo un nuovo macchinario e lo collocheremo naturalmente altrove.

Ritengo che i napoletani si dovrebbero interessare perché il loro porto militare divenga porto commerciale. Vi resterebbe tutto quanto c'è, e con i nuovi bacini di carenaggio acquisterebbe grandissima importanza per la marina mercantile.

Relativamente alla fonderia di cannoni Armstrong a Pozzuoli — ha concluso il ministro — vi posso assicurare che

non si pensa per ora a trasferirla altrove. Sarebbe una spesa troppo grande. Certamente, rimandando lo stabilimento Armstrong, Pozzuoli non sarebbe stata in caso di guerra, ma per ora non si ha alcuna idea di trasportare lo stabilimento a Taranto.

Un disastro in data di ieri a sera da Roma, dice che il *Popolo Romano* è autorizzato a ripetere che questa intervista abbia avuto luogo.

Un amico di Vittorio Emanuele

L'altro giorno, è morto a Porta a Mare (Pisa), nell'età di circa settant'anni, Carmignone Domenico, capo della cinquina della barca *Vittoria*, al Gombo.

Benché non si tratti che di un pescatore, quest'uomo merita un cenno di stima, perchè non fu soltanto uno dei tipi caratteristici di marinaio che, e per la qualità fisica e per la sua bonarietà d'animo, era divenuto, così intrinseco col Gran Re Vittorio, che lo trattava come un amico fra i più devoti che avesse.

Non si può dire che Carmignone a quei pochi a cui rivolgeva la parola, perchè di parole era molto parco.

Quando Vittorio — diceva il pescatore — veniva al Gombo, quelli erano tempi. Voleva sedersi fra le reti e mentre noi preparavamo la barca, domandava e si interessava degli affari nostri. Poi si andava in mare... e là, comandavo io... lo portavo a Livorno, a Viareggio, di qua, di là e di giù per mare... Qualche volta egli portava il fucile e tirava a qualche gabbiano... che tiratore che era! Ora di quella fatta non ce ne vedono più. Come mi voleva bene! Tanto è vero, che mi chiese se volevo andar Roma... A me, francamente, ricorrevo molto lasciare la mia Porta a Mare e il *campanile torto*, ma per Vittorio che cosa non avrei fatto!

Vero è che andai, e a Roma, appena mi sono presentato al Quirinale, mi hanno subito fatto entrare, senza bisogno di essere annunciato... e lui, che quando entravo usavano i ministri.

Appena, dunque, Vittorio mi vide, mi disse: Domenico, preparami subito una pecca, in Castel Porziano... Mi capito conto su lo.

Io, a dire il vero, non l'avevo mai visto il mare di Ostia, e tanto tempo lo conoscevo, ma, per Vittorio, mi joggnai, e, portata la *Vittoria*, feci un viaggio veramente meraviglioso. Quando Vittorio veniva in barca mi dava sempre 100 lire, qualche volta, invece, me ne dette 300. Che bel regalo, per la gita di Roma! Povero Re! Quando me ne riporsi mi vien da piangere...

È poi parlando il pescatore piangeva veramente.

Col Carmignone è spuntato un bel tipo di popolano.

La gioventù, robusto e bello nell'aspetto, fece il comandante e il braccio; in età virile, diventò pilota della barca reale, fu devotissimo al suo Re. In questi ultimi anni godette anche la fiducia di S. M. Umberto, ma una parala progressiva lo coeva un po' e gli tolse quell'energia che lo distingueva, per tanto tempo, fra i marinai del Gombo.

Sia pace all'anima dell'amico di Vittorio!

PUGILATO NEL CONSIGLIO COMUNALE DI PALERMO

L'altra sera al Consiglio Comunale di Palermo avvenne un gran putiferio. Lex sindaco Paternò mosse una interpellanza circa la diminuzione sulla porzione dei dazi; il sindaco attuale marchese Ugo, ribatté che la diminuzione dei dazi è attribuibile al disordine lasciato nell'amministrazione comunale dal Paternò.

A questa risposta, il senatore Paternò scattò dal suo banco e rispose molto vivacemente al sindaco, risuotendo grandi applausi dai suoi partigiani. Da magnitudine del pubblico che assisteva alla seduta, protestò contro il contegno del senatore Paternò e dei suoi fidati, eccitando vivamente al sindaco, marchese Ugo. Sorge allora una curiosa questione fra i due partiti. Dagli insulti si passò presto alla via fatto: nella colluttazione si alzarono i bastoni e si fecero violare parecchi pugni, producendo così un tumulto indesiderabile.

Il Sindaco ordinò al pubblico di sgombrare la sala delle sedute. Ristabilita la calma, venne votato un ordine del

giorno di Adonia al sindaco marchese Ugo.

Il senatore Paternò, insieme a qualche amico, abbandonò l'aula delle sedute. La seduta venne sciolta fra i più vivi commenti.

LOTTA IN MARE

Un viaggio avventurato è stato compiuto dal transatlantico *Spal* del Norddeutscher Lloyd.

Partito il 14 dicembre scorso da Southampton per New York, questo vapore ha dovuto lottare contro un tempo spaventoso.

Presso fra due uragani, sulla via a bordo, si trovava in modo insopportabile; non obbediva più al timone e per ventidue ore circa, il bastimento rimase alla mercé dei venti.

Il bastimento era disceso a 282 depressione, ma verificatosi a memoria di marina.

Così per quindici giorni il *Spal* ebbe a lottare contro gli elementi oceanici.

Quando arrivò a New York, il ponte era coperto da uno strato di ghiaccio dello spessore di un piede; sui fianchi poi aderivano alcuni enormi ghiaccioli. Uno dei ventilatori della camera della macchina fu asportato dall'uragano, l'altro era andato in mille pezzi.

Tutti i battelli di salvataggio sono gravemente danneggiati.

Un clamoroso processo

La *«manina»* in Sicilia.

Lunedì prossimo alle Assisi di Travi comincerà lo svolgimento del clamoroso processo del sequestro del marchese Arrigo, clamoroso non tanto per sequestro in sé stesso (non molto solita fra i monti della Sicilia) quanto per le molte circostanze che sorsero a innescare mirabilmente il quadro del *«manina»*.

Il fatto che dà origine al presente processo risale al 26 maggio 1890, giorno in cui il cav. Filippo Arrigo, richissimo proprietario di Termini Imerese, si recava in compagnia di un suo figlio quattordicenne dalla sua tenuta in territorio di Termini a un altro fondo vicino per visitarvi le piantagioni. Li accompagnava il cavaliere.

Lungo la strada, malcapitati furono circondati da cinque carabinieri, uno dei quali — coi distintivi da marchese — si avviò ad al cavaliere. Filippo quattordicenne del porto d'armi, dando tempo agli altri d'impadronirsi della armi reate, dal cavaliere.

In breve: cinque pseudo-carabinieri, a cui si unirono presto altri tre malviventi mascherati, trascinarono i tre disgraziati — nonché altri tre onestieri, incontrati per via — ad un pagliaio, dove al cavaliere si associarono i tre onestieri, furono legate le mani dietro la schiena e fu ingiungendo di non muoversi — pena la vita — prima che si annesse l'ora del tramonto.

Allora il falso marchese, si rivolse al giovinetto Arrigo, e gli disse: — Io sono Giorgio Bruco (uno dei più terribili briganti, ricercato dalla giustizia) — di là a mamma che se vuoi rivadere suo marito, mi mandi con la massima segretezza trentamila onze (pari a 380 mila lire).

Mentre il giovinetto si allontanava, i malviventi insciarono il pagliaio, trascinandosi dietro per la campagna il povero ostaggio.

Il piccolo Arrigo recò la notizia in paese, ma l'autorità non seppe allora dove dirigere i passi.

La liberazione del disgraziato, cavaliere fu operata dalla famiglia — di nascosto delle autorità — mediante lo sborso di 120 mila lire.

Tutto ciò risulta dall'atto d'acquiescenza. Ben trenta acquisti, vennero acquistati alla Assisi, ma il più importante — Giorgio Bruco — fu reciso tempo fa dalla forza pubblica in quel di Cascano.

Come risulta ancora dall'atto d'acquiescenza, il Bruco si serviva di noti cittadini di Termini per compiere le sue geste.

E infatti sono sotto processo fra gli altri un prete di Termini, due fratelli, membri della famiglia, Quattrocchi, da molto tempo in sospetto alla autorità.

Il prete, specialmente — Don Liborio — si ritiene il vero capo della *«manina»* in quel paese. — Leone XIII può

essere orgoglioso di questa lista di galantissimi, ai quali è affidato il morale della popolazione.

Nella Armata di Don Giuseppe Quattrocchi, ogni sera — con la voce della partita d'aceto — Don Liborio badava i maggiori dell'associazione a deliberare su tutto ciò che fosse d'interesse comune.

Forono nel laboratorio di quella farmacia acquistati indistintamente preziosissimi, che servivano a nutrire l'acquetta.

Si afferma che il cessare della società — di cui l'illustre sarebbe appartenuto a Don Liborio, sulla somma versata all'Arrigo, ben trentamila lire, debbano per essere (1) e ventimila per l'altro.

È inutile dire dell'aspettativa pubblica a Termini (immensa), tutti i giornali italiani ed esteri mandando apposti rappresentanti.

CALIBROSCOPIO

Ada Negri.

L'editore Aliprandi, in occasione del recente battimento della *«Face»* di Milano, ha pubblicato, col titolo: *«non splendido»* nuovo supplemento al suo giornale *«Face»* dove, in un'edizione tanto belle come è, fra tantissimi, è uno studio di Ada Negri, la giovane poetessa così di recente divulgata, su Walt Whitman, il grande poeta americano così poco noto in Italia.

Ma questo studio, dove un grande ingegno espone un'opinione esaltata, è un gruppo lungo, perchè lo spazio, benedetto di ristretto, vedano i lettori di procurarsi il giornale.

Acquistaremo, in aggiunta, a due poesie della Negri pubblicate nel numero stesso, una che s'intitola *«L'ultimo»*, e l'altra *«Semplificata»*.

Il primo è dipinto che fra i voli, cresciuto, è stato fatto a lo sciamano, fra lo etere e i carrelli, senza ballori ed impatti, dopo il suo sangue — amato e languente — ultima ingenuità — una superba — rapta morente.

Per il canto continua costì: non

Di altri è d'altre. Non per te Popere
 Di rifinito, non per te, non per te,
 Dal tuo intanto, non per te, non per te,
 Labbra d'eterno, non per te, non per te,
 Riso di gioia, non per te, non per te,
 Il sogno e il tenore, non per te, non per te,
 Non per te il fervore, non per te, non per te,
 De la scienza, non per te, non per te,
 Lotta, non per te, non per te, non per te,
 Non per te i palpiti, non per te, non per te,
 Diva e belli, non per te, non per te,
 Di fidi austeri, non per te, non per te,
 Non per te il tepore, non per te, non per te,
 Cor d'una donna, non per te, non per te,
 Che col fi chiami, non per te, non per te,
 Che di te viva, non per te, non per te,
 Che il te soffra, non per te, non per te,
 Che pianga ed ami, non per te, non per te.

Di altri è d'altre. Non per te Popere
 Di rifinito, non per te, non per te,
 Dal tuo intanto, non per te, non per te,
 Labbra d'eterno, non per te, non per te,
 Riso di gioia, non per te, non per te,
 Il sogno e il tenore, non per te, non per te,
 Non per te il fervore, non per te, non per te,
 De la scienza, non per te, non per te,
 Lotta, non per te, non per te, non per te,
 Non per te i palpiti, non per te, non per te,
 Diva e belli, non per te, non per te,
 Di fidi austeri, non per te, non per te,
 Non per te il tepore, non per te, non per te,
 Cor d'una donna, non per te, non per te,
 Che col fi chiami, non per te, non per te,
 Che di te viva, non per te, non per te,
 Che il te soffra, non per te, non per te,
 Che pianga ed ami, non per te, non per te.

Di altri è d'altre. Non per te Popere
 Di rifinito, non per te, non per te,
 Dal tuo intanto, non per te, non per te,
 Labbra d'eterno, non per te, non per te,
 Riso di gioia, non per te, non per te,
 Il sogno e il tenore, non per te, non per te,
 Non per te il fervore, non per te, non per te,
 De la scienza, non per te, non per te,
 Lotta, non per te, non per te, non per te,
 Non per te i palpiti, non per te, non per te,
 Diva e belli, non per te, non per te,
 Di fidi austeri, non per te, non per te,
 Non per te il tepore, non per te, non per te,
 Cor d'una donna, non per te, non per te,
 Che col fi chiami, non per te, non per te,
 Che di te viva, non per te, non per te,
 Che il te soffra, non per te, non per te,
 Che pianga ed ami, non per te, non per te.

Di altri è d'altre. Non per te Popere
 Di rifinito, non per te, non per te,
 Dal tuo intanto, non per te, non per te,
 Labbra d'eterno, non per te, non per te,
 Riso di gioia, non per te, non per te,
 Il sogno e il tenore, non per te, non per te,
 Non per te il fervore, non per te, non per te,
 De la scienza, non per te, non per te,
 Lotta, non per te, non per te, non per te,
 Non per te i palpiti, non per te, non per te,
 Diva e belli, non per te, non per te,
 Di fidi austeri, non per te, non per te,
 Non per te il tepore, non per te, non per te,
 Cor d'una donna, non per te, non per te,
 Che col fi chiami, non per te, non per te,
 Che di te viva, non per te, non per te,
 Che il te soffra, non per te, non per te,
 Che pianga ed ami, non per te, non per te.

Di altri è d'altre. Non per te Popere
 Di rifinito, non per te, non per te,
 Dal tuo intanto, non per te, non per te,
 Labbra d'eterno, non per te, non per te,
 Riso di gioia, non per te, non per te,
 Il sogno e il tenore, non per te, non per te,
 Non per te il fervore, non per te, non per te,
 De la scienza, non per te, non per te,
 Lotta, non per te, non per te, non per te,
 Non per te i palpiti, non per te, non per te,
 Diva e belli, non per te, non per te,
 Di fidi austeri, non per te, non per te,
 Non per te il tepore, non per te, non per te,
 Cor d'una donna, non per te, non per te,
 Che col fi chiami, non per te, non per te,
 Che di te viva, non per te, non per te,
 Che il te soffra, non per te, non per te,
 Che pianga ed ami, non per te, non per te.

Di altri è d'altre. Non per te Popere
 Di rifinito, non per te, non per te,
 Dal tuo intanto, non per te, non per te,
 Labbra d'eterno, non per te, non per te,
 Riso di gioia, non per te, non per te,
 Il sogno e il tenore, non per te, non per te,
 Non per te il fervore, non per te, non per te,
 De la scienza, non per te, non per te,
 Lotta, non per te, non per te, non per te,
 Non per te i palpiti, non per te, non per te,
 Diva e belli, non per te, non per te,
 Di fidi austeri, non per te, non per te,
 Non per te il tepore, non per te, non per te,
 Cor d'una donna, non per te, non per te,
 Che col fi chiami, non per te, non per te,
 Che di te viva, non per te, non per te,
 Che il te soffra, non per te, non per te,
 Che pianga ed ami, non per te, non per te.

Di altri è d'altre. Non per te Popere
 Di rifinito, non per te, non per te,
 Dal tuo intanto, non per te, non per te,
 Labbra d'eterno, non per te, non per te,
 Riso di gioia, non per te, non per te,
 Il sogno e il tenore, non per te, non per te,
 Non per te il fervore, non per te, non per te,
 De la scienza, non per te, non per te,
 Lotta, non per te, non per te, non per te,
 Non per te i palpiti, non per te, non per te,
 Diva e belli, non per te, non per te,
 Di fidi austeri, non per te, non per te,
 Non per te il tepore, non per te, non per te,
 Cor d'una donna, non per te, non per te,
 Che col fi chiami, non per te, non per te,
 Che di te viva, non per te, non per te,
 Che il te soffra, non per te, non per te,
 Che pianga ed ami, non per te, non per te.

Di altri è d'altre. Non per te Popere
 Di rifinito, non per te, non per te,
 Dal tuo intanto, non per te, non per te,
 Labbra d'eterno, non per te, non per te,
 Riso di gioia, non per te, non per te,
 Il sogno e il tenore, non per te, non per te,
 Non per te il fervore, non per te, non per te,
 De la scienza, non per te, non per te,
 Lotta, non per te, non per te, non per te,
 Non per te i palpiti, non per te, non per te,
 Diva e belli, non per te, non per te,
 Di fidi austeri, non per te, non per te,
 Non per te il tepore, non per te, non per te,
 Cor d'una donna, non per te, non per te,
 Che col fi chiami, non per te, non per te,
 Che di te viva, non per te, non per te,
 Che il te soffra, non per te, non per te,
 Che pianga ed ami, non per te, non per te.

Di altri è d'altre. Non per te Popere
 Di rifinito, non per te, non per te,
 Dal tuo intanto, non per te, non per te,
 Labbra d'eterno, non per te, non per te,
 Riso di gioia, non per te, non per te,
 Il sogno e il tenore, non per te, non per te,
 Non per te il fervore, non per te, non per te,
 De la scienza, non per te, non per te,
 Lotta, non per te, non per te, non per te,
 Non per te i palpiti, non per te, non per te,
 Diva e belli, non per te, non per te,
 Di fidi austeri, non per te, non per te,
 Non per te il tepore, non per te, non per te,
 Cor d'una donna, non per te, non per te,
 Che col fi chiami, non per te, non per te,
 Che di te viva, non per te, non per te,
 Che il te soffra, non per te, non per te,
 Che pianga ed ami, non per te, non per te.

Di altri è d'altre. Non per te Popere
 Di rifinito, non per te, non per te,
 Dal tuo intanto, non per te, non per te,
 Labbra d'eterno, non per te, non per te,
 Riso di gioia, non per te, non per te,
 Il sogno e il tenore, non per te, non per te,
 Non per te il fervore, non per te, non per te,
 De la scienza, non per te, non per te,
 Lotta, non per te, non per te, non per te,
 Non per te i palpiti, non per te, non per te,
 Diva e belli, non per te, non per te,
 Di fidi austeri, non per te, non per te,
 Non per te il tepore, non per te, non per te,
 Cor d'una donna, non per te, non per te,
 Che col fi chiami, non per te, non per te,
 Che di te viva, non per te, non per te,
 Che il te soffra, non per te, non per te,
 Che pianga ed ami, non per te, non per te.

Per finire. X
Saggio di stile epistolare elegante.
Lettera - Appena v' incontrerò, vi sottometterò rispettosamente una pe-
pedita... dove voi sapete.
Risposta - Appena ricevuta la vo-
stra lettera, mi sono affrettato a co-
municarla alla parte interessata.
Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Per chi vuole emigrare

È stato scritto più volte anche in que-
ste colonne, che il Brasile - ad oc-
casione della parte meridionale de' suoi
vastissimi territori - non è fatto per
la immigrazione europea, e si è racco-
mandato ai nostri emigranti di non re-
carsi a quel paese.

Giunge ora in buon punto una cir-
colare diramata ai Prefetti del Regno
dal Ministero dell'Interno, dalla quale
risulta che anche nella Provincia di
Rio Grande del Sud - che pure è fra
le regioni brasiliane una delle più a-
datte, per clima e per condizioni di
suolo, alla colonizzazione agricola fatta
con lavoratori di razza bianca - vi è
la colonia di Sant'Antonio di Patulha,
posta sull'Atlantico, che serve ad una
iniqua mistificazione dei nostri emigra-
ti.

A quella Colonia - dice la circolare
- già stata abbandonata da emigranti
di altre nazioni e che versa in condi-
zioni gravissime, vengono da circa dieci
mesi inviati i contadini italiani, con-
dottrici da Porto Alegre sopra catrette,
le quali impiegano in media sei giorni
di viaggio, senza mai incontrare lungo
la strada un ricovero dove possano ri-
fugiarsi la notte e in caso di temporali,
colà frequenti in tutte le stagioni, e ne-
meno una tettoia sotto cui ripararsi
dalle intemperie.

Giunti alla Colonia in istato mis-
erando, sofferenti per malattie e per lue-
dia, vi vengono raccolti in un barac-
cone infetto e sgangherato, ove piove
come all'aria aperta, e pigiati in modo
da farvi aspirare più di mille individui
in uno spazio capace di appena due-
cento.

Agli infermi poi fan difetto l'assi-
stenza medica e il servizio farmaceu-
tico, e moltissimi sono già stati i morti
per tifo, gastro-enteriti e altre malattie.

Nella vi ha di preparato nella co-
lonia per dare occupazione agli im-
migranti.

Inoltre, la paga giornaliera fissata
ai poveri coloni, è che non viene ne-
ppure corrisposta a tutti i membri di
una stessa famiglia, e in misura affatto
derisoria, massime se si tiene conto del
prezzo elevatissimo di tutti i generi a
causa delle continue oscillazioni del ca-
mbio.

Per tutte queste ragioni, la circolare
ministeriale, constando al Governo che
la colonia di Sant'Antonio di Patulha
si pensa ora dal Brasile a ripopolarla
con emigranti italiani, inculca ai Pre-
fetti di sconsigliare i nostri contadini
e operai di accettare offerte per detta
colonia, e di escludere in ogni modo di
esservi mandati.

Non o'è a metter dubbio che i si-
gnori Prefetti compiranno con solerzia
il loro dovere. Ma noi crediamo di
compiere, a nostra volta, un dovere di
onesti pubblicisti e un'opera di carità
col raccomandare vivamente agli indi-
vidui disposti ad abbandonare il paese
nativo e a tentar fortuna in America,
di non lasciarsi abbindolare da pro-
messe, da insinghe, da esortazioni, da
desiderii, da notizie, che nascondono
l'intenzione di un ordule inganno, di
un turpe mercato.

Il Brasile, dato pure è concesso che
abbia territori nei quali la nostra e-
migrazione possa trovare utile impiego
alla sua attività, attualmente non è
preparato a ricevere e a collocare co-
siderabile numero di coloni stranieri.
Quello Stato è in piena disorganizza-
zione. Gli ultimi mutamenti politici vi
hanno scombinato tutti i servizi dol-
l'amministrazione pubblica.

Gli uomini di governo hanno troppo
ad occuparsi di brogli elettorali e di
operazioni soldatesche, per volgere le
loro cure agli interessi agricoli e alla
immigrazione. Di questa s'interessano
i scordati speculatori per sfruttare e
gli agenti di quelle barbare polizie
per maltrattarla.

Dunque, niente Brasile.
Ci diano ascolto i nostri emigranti:
si risparmiarono lacrime di sangue.

Villa Vicentina

Col titolo: « Un castello del Bona-
parte in Austria » troviamo nel Tri-
estler Tagblatt del 10 corrente un'ute-
rissima appendice su quella possessione
che ora appartiene all'ex-imperatrice
Eugenia.

Autrice di quella monografia è la
baronessa Serafina Biangy-Lebetsern
e il nome lascia supporre una francese

che abbia voluto visitarlo quale reliquia.
La visita ebbe luogo nell'autunno a-
vanzato di quest'anno; la descrizione
del parco di Villa Vicentina è delle più
poetiche; l'elogio del clima lo facevano
i cedri ed i larici tuttavia in fiore,
mentre le foglie della magnolia incom-
inciavano ad appassire, e il lauro spie-
gava tutta la pompa delle tinte autun-
nali.

L'autrice si richiama all'origine per
cui quella tenuta e il luogo ebbero il
nome di Villa Vicentina. Erano i no-
bili signori da Gorgo, vicentini, che coi
coloni veneziani coltivavano prima quella
terra, e la resero in breve lasso di
tempo tale che pochi potevano a n lei
compararsi.

La famiglia Gorgo si sparse in Au-
stria circa 25 anni fa. Fu una nobile
Gorgo che sottoscrisse invece del ma-
rito interdetto, il contratto che cedeva
Villa Vicentina alla sorella maggiore di
Napoleone I, la principessa Baciocchi,
detta la « Semiramide di Luca ».

L'autrice crede di ravvisare l'effetto
della cultura francese nelle viti matu-
rate in giugno, e in altri indizii di
quella prediletta dimora della princi-
pessa.

Narra che questa morì già nel 1820,
soccombendo a una nevrosi, e che sua
figlia Elisa ereditò quella terra. Questa,
dopo dieci anni di matrimonio poco fe-
lice col conte Camerata, si separò dal
marito, e venne a vivere a Villa Vi-
centina, che ella pare prediligeva. Vi
stette per ben 40 anni, finchè nel 1869
ritornò in Francia dove morì.

A Villa Vicentina, dice la appendi-
cista, tutti ricordano ancora « la prin-
cipessa » come per autoomania viene
chiamata, e vive ancora una sua antica
servente che racconta cento aneddoti
su quella donnetta cui la natura non
era stata prodiga di bellezza, ma che
possedeva in cambio tutta l'energia dei
napoleonidi e il cuore più pistoso a
qualunque infortunio.

Su madre e figlia Elisa Bonaparte,
Giuseppe Caprin nelle sue Pianure
friulane ci dice del resto più in due
parole che non dice l'intera appendice.
Mette Villa Vicentina nel capitolo che
intitola Tra le rovine, e dice che « ac-
colse Elisa Baciocchi e la vide cor-
rere a Vienna in abiti maschili, quando
immagino di rapire il duca di Reich-
stadt per metterlo sul trono di Francia ».

Questo per la madre. Della figlia poi
dice: « Il grande e romantico parco
rallegrò più tardi la figlia Elisa Napo-
leone contessa Camerata, che partiva
di là e senza mai riposarsi varò il
Cenisio con la slitta, affine di trovarsi
alle Tuileries il giorno del colpo di
Stato ».

Così in due tocchi vigorosi del suo
maestro pennello, Giuseppe Caprin di-
pinge la madre e la figlia più che non
potrebbero molte ditte colonne.

Sull'occurritta donna, figlia di ma-
dre non meno eccentrica, di cui la stessa
signora di Biangy ci narra altre strane-
zze nella sua seconda appendice del-
l'11 corr., influiva poi anormamente lo
strazio della perdita dell'unico figlio,
Napoleone Camerata, morto a Parigi,
a 37 anni. Di che morte parlava, la si-
gnora di Biangy non lo dice, ma la
sola travedere che qualche cosa di tra-
gico, come nel destino di quasi tutti i
napoleonidi, vi andasse congiunto.

La zaima del giovane venne repota
a Villa Vicentina, che fu così il Chi-
selhurst friulano, perchè le sventurata
principessa vi fece erigere un Oratorio,
ed ivi depose il sarcofago di marmo
grigio che contiene quelle spoglie, e
che porta questa iscrizione: Napoleon
Camerata - né à Anne le 20 sept.
1826 - mort à Paris le 6 mars 1863.

Quella cappella è tutta di stile estre-
mamente austero, e vi stanno varie
iscrizioni francesi. Presso il confessiona-
le: Reconciliez vous. Ai due lati del
l'altare questa: Le monde n'a rien
qui soit digne de l'amour d'une âme
immortelle. E: Chaque chose doit aller
à sa fin.

In chiusa l'autrice ricorda l'ex im-
peratrice Eugenia, e pensa che questa
non ha mai posto piede in quell'oratorio,
dove pure c'è la parola applicabile
al suo destino: Chaque chose doit aller
à sa fin!

Codroipo, 13 gennaio.
Polémica...massima per causa minima (*)
Siamo precipitanti di parere oppo-
sto, ragione per cui... lo devo dare
un'ultima e recosa risposta al filantropo
signore di Palazzolo.

Sarei veramente tentato di accogliere
anche questa volta col mio inestinguibile
buon umore le dolenti note del

(*) Per una specialissima deferenza all'amicizia
corrispondente di Codroipo, pubblichiamo anche
questa replica; ma, punto è basta, egregi si-
gnori! L'unico corrispondente di Palazzolo fa-
cia per amor nostro un atto di sberleffata
beneficenza... del pubblico, che non s'interessa sc-
fatto affettuosamente a questo genere di polemiche,
o si scriva di altra cosa, perchè di proscaccia as-
siderata e di cavalle bizzarre e' è parlato abba-
stanza. (N. d. R.)

mio collega. E ciò non solo per fatto
che egli tenta di una questione minima,
farne una molto grossa, ma anche per-
chè il primo a ridere di cuore della
commovente istoria narrata dal corri-
spondente di Palazzolo, fu il proscaccia
stesso il quale ebbe ad esprimersi così:
« Non so capire perchè quel signore
« abbia da ingratirsi nei fatti miei ».

Quale ingratitudine!
Succome però i lettori, dall'accento
grave del mio collega, potrebbero es-
sere impressionati alquanto sul fatto
della cavalla e dell'uomo irrigidito, e
credere che a ragione stia dalla sua
parte, così anch'io aggratterò le ciglia,
correrò nella fronte, inforerò gli oc-
chiali, e risponderò così:

« Voi dite, o signore, che con i miei
« voli, con le mie digressioni, con le mie
« tirate socialistiche, ho portato in campo
« cose, che con la nostra questione ci
« stanno come Pilato nel Cristo ».

Eppure quella miologia, per voltrarsi,
vi ha, con mio sommo compiacimento
rinsavito sopra un punto principale della
nostra polemica: quella del salario.
Tanto è vero che ora lo ritoccate più,
ma vi restringete, con le vostre argo-
mentazioni, al fatto del cavallo che ha
sterrato il calcio ed al povero diavolo
che nel giorno successivo a quello in
cui uscì dall'ospedale, riprese la corsa
da Codroipo a Palazzolo.

Ed anche in questa parte posso con-
futarvi.

Dovete in primo luogo sapere che il
signor F... al proscaccia che si trovava
infermo all'ospedale ebbe a raccoman-
dargli di non uscire di là, se prima
non fosse pienamente ristabilito. - E
così fu. - Quando il proscaccia fece ri-
torno a Codroipo, la sua ferita era co-
stizzata perfettamente. - Non avrebbe
poi egli ripreso subito la sua corsa, se
circostanze che qui non importa accen-
nare, non avessero obbligato appunto
in quel giorno il signor F... a licen-
ziare un altro servo che aveva al suo
servizio. - Rimasto senza personale,
il signor F... si trovava nel dirio o di
sospendere per un giorno la corriera
postale (perchè anche il padrone è da
parochi mesi ammalato), o di valersi
dell'uomo reduce dall'ospedale. Si atten-
ne al secondo partito, e merita lode, per-
chè un importante servizio postale, ed
al quale il signor F... si dedica con
zele e premata, non deve subire osta-
coli.

Ed ora veniamo a noi, o egregio
collega. Dimostriamo, evizzeriamo un
ultimo punto della nostra questione, e poi
vi giuro che da parte mia farò punto.
« Voi dovete avere un gran cuore. La
« vostra pietà per i miseri... proscaccia è tale
« che ogni animo sensibile deve di fronte
« ad essa commuoversi ed inchinarsi. Ma
« io, troppo scettico, e quindi sottile os-
« servatore delle umane virtù, trovo (su-
« stante, vi prego), che le vostre orate,
« vascarene espressioni, non corrispondono
« ai fatti. Mi spiego.

La critica posizione del proscaccia vi
stava veramente a cuore? E perchè va-
lorvi della stampa? Dovevate prendere
un'altra strada, quella più diretta, anche
a costo di sacrificare la vostra bella
retorica: Pignare un cavallo e venire
a Codroipo ad informare il signor F...

Invece preferiste rinvigirvi al quarto
potere. Foste imprudenti! - Tirare a
palle infuocate contro il padrone, di-
piangerlo come un venditore di schiavi,
era un voler mettere in cattiva vista
il servo. - Volente o nolente, voi, o
caro signore, il povero proscaccia, fer-
rito dal caldo, irrigidito dal freddo,
amovico e cadente, lo mettete in pro-
cinto anche di perdere quel tozzo di
pane che ora si guadagna. - Fortu-
natamente il sig. F... che è un uomo
pratico, un uomo di mondo, e che non
bada alla retorica, si terrà il suo vecchio
servo che tanto volentieri riamava al
suo servizio.

Se ad onta di queste mie spiegazioni,
voi, o sig. V. Rità persistete a credere
che a Codroipo esiste la tratta degli
schiavi bianchi, sapete cosa vi resta a
fare? Lavigierie è morto! Occupate voi
il suo posto, e venite fra noi ad iniziare
la nobile, amara missione. Chi sa che
non ci convertiremo!

Minimus.

Bambina abbrucata. Venne
denunciata alla autorità giudiziaria certa
Santa Nigris da Tolmezzo, perchè lasciò
imprudentemente incostituita presso il
focolare la propria figlia Maria Del
Fabbro, d'anni 3, di guisa che le si
incendiarono le vesti causandole ustioni
per le quali dovette succumbere.

Condita mortale. Il vecchietto ot-
tantenne Lorenzo Cristofoli da Torri-
cella (San Vito al Tagliamento), stando
su una sedia a pioli, perdetto l'equi-
librio e cadendo battè la testa sul sel-
ciato per modo che riportò fratture che
fanno causa della sua morte.

Vecchia disgraziata. Certa
Maria Bertolo vedova Fabris da San
Giovanni di Caseras, recandosi a casa,

volle traversare a piedi nudi un ru-
scello, ma male le incolse, perchè, non
appena fuori dall'acqua, venne colpita
da grave male e dovette morire. Il
cadavere venne trovato in un prato.

Furto di lana. Venne ieri l'altro
arrestato a Venezia certo Franco-
sco Maracati, facchino, di 39 anni, na-
tivo di Galleriano, dimorante ai Bari,
N. 1248, quale indiziato autore del furto
di due chili di lana in danno del no-
giziatore Marco Femina a San Giacomo
dall'Orto.

Grave accidente. L'altro ieri
a Lumignacco, frazione del Comune di
Pavio, nella casa Morandini, mentre un
uomo stava pulendo un fuochio che cre-
deva scario, il colpo partì audando a
ferire alle natiche, piuttosto gravemente,
una ragazza che si trovava.

Demente incendiario. Certo
Giacinto Barcamonti da Treviso, in un
accesso di alienazione mentale, diede
fuoco ad una estesa di fascine nella
propria abitazione. Le fiamme, malgrado
il pronto soccorso prestato dai terraz-
zani, si estesero all'annesso fienile, cau-
sando un danno di L. 400.

ebbe un danno di L. 50 anche il
pussidente Antonio Rugo per guasti al
soffitto della propria casa nella quale il
fuoco s'era dilatato.

CRONACA CITTADINA

Il freddo in aumento. Pro-
prio così: il freddo aumenta; perchè
stanotte il termometro sotto i portici di
Mercatovecchio segnava 18 gradi sotto
zero; alle 8 di questa mattina 7
gradi sotto zero, ed alle 10 segnava 7
gradi sotto zero.

Ed a Venezia la laguna gelò: inter-
rotto quindi il servizio delle banche; a
mezzogiorno avevano quattro gradi sotto
zero.

A Roma freddo intenso, e per la neve
tutti i treni in ritardo; in alcuni luo-
ghi sospesa la circolazione e le linee in-
terrotte.

Da Vienna si ha che il Danubio
è ora così solidamente agghiaccio-
ciato che lo attraversano liberamente
non solo pedoni ma anche carri e car-
rozze.

Si segnalano nuove spaventose ba-
ferie di neve in Boemia, in Ungheria,
in Dalmazia, con parecchie vittime u-
mane.

L'altra notte il diretto da Budapest
a Fiume fu colto da un'orribile bufera;
essendosi incagliato in grandi masse di
neve dovette fermarsi, poi indietreggiare.

Un vaporetto sul Platense è affon-
dato: tre marinai annegarono.

Per la esportazione dei vini
italiani in Svizzera. La scuola
superiore di agricoltura di Udine (?) e la
scuola enologica di Conegliano, vennero
autorizzate dal Ministero a rilasciare i
certificati per la esportazione dei vini
italiani in Svizzera.

Così un dispaccio da Roma dell'Adri-
atico.

La conferenza di tersera. Un
pubblico poco numeroso, stante la sera
freddissima, assistette alla conferenza
tenuta dal prof. Giovanni Della Bona
sul tema La sociologia e la donna, che
venne svolto ottimamente. Rilevò l'e-
gregio conferenziere, combattendole, le
esagerazioni delle teorie di emancipazione
della donna, che riconobbe però adatta
a certe occupazioni come l'insegnamento
le belle arti ed il piccolo commercio. Si
estese a dire le ragioni per le quali la
donna deve essere lasciata preoccupa-
mente agli affari ed alle cure della
famiglia, e, spesso applaudito il valente,
oratore fu acclamato alla fine da gene-
rali battimani.

Il prof. Marinelli a Fi-
ronze. Scrive la Nazione:

« Il prof. Marinelli ha tenuto la prima
« lezione nell'Istituto di Studi Superiori.
« Non fu la sua una lezione cattedratica
« e solenne, o, come si suol dire, una pro-
« lusione; fu la prima lezione che un
« professore, il quale per tanti anni ha
« insegnato ad altri giovani in un'altra
« città, fa ad una nuova scolaresca in un
« nuovo istituto.

Alla fine della sua lezione l'illustro
professore fu vivamente applaudito dai
suoi alunni, e possiamo dire che fin
d'ora egli ha saputo conciliarsi la stima
e la simpatia dei giovani ai quali è
chiamato a spezzare il pane della scienza.
E se la lode, per il grande consumo
che se ne fa quando si parla di persone
potenti, non pareva adulazione o pag-
gio, diciamo che al nostro Istituto, reso
celebre dalla fama che godono altri in-
segnanti, mancava il prof. Marinelli, lo
scolaziato più profondo della sua disci-
plina che vanta l'Italia, l'insegnante
più pratico e più att a formare cul-
tori d'una scienza che di catori nuovi
ha tanto bisogno ».

Il dottor G. B. Romano
mesi addietro aveva concorso alla cat-
tedra di zootechnica nella regia scuola
d'agricoltura di Portici, e con lui a-
vevano concorso altri sei, muniti dei
titoli prescritti, tra i quali quello che
interinalmente copriva il posto ben im-
portante.

L'egregio nostro amico non fu no-
minato, essendo stato preferito il ti-
tolare provvisorio, ma si ebbe una bel-
lissima soddisfazione morale quale si
è quella di aver ottenuto dalla Com-
missione l'eleggibilità, ad unanimità di
voti.

Oltre a ciò nella relazione si rende
omaggio al dott. Romano per aver di-
mostrato, colle pubblicazioni e coi certi-
ficati che aveva presentato, di aver
spiegata molta attività e competenza
nel promuovere praticamente la zootech-
nica nel Veneto.

Il successo del valente veterinario
provinciale merita dunque rilevato e
noi lo facciamo ben volentieri, quan-
tunque arrivati un po' in ritardo.

La conferenza Marchesi a
Gorizia. Scrivono da Gorizia al Ma-
tino di Trieste:

« Si annuncia per lunedì prossimo
« al Gabinetto un'interessante conferenza
« del professor Vincenzo Marchesi di U-
« dine. « Sul personaggio e gli avvenimenti
« veneziani del secolo XV ».

Il conferenziere udinese è persona
di grande ingegno, versatissimo nelle
storiche discipline e specialmente cul-
tore di storia veneziana.

E' certo che il nome del lettore, il
titolo del suo studio, l'attrattiva di
una dissertazione su Venezia nell'epoca
d'oro dell'arte veneziana, chiamarono
un numero pubblico nella sala elegante
delle conferenze ».

Visite anticipate negli in-
scritti di leva inabili. Leggiamo
nell'Esercito:

« Già da qualche tempo era stato ma-
« nifestato il desiderio che gli iscritti di
« leva dichiarati inabili dai Consigli di leva,
« ma che pur si ritenevano non idonei alle
« armi, non dovessero attendere la chia-
« mata alle armi della classe per poter
« vedere definitivamente decisa la loro
« sorte.

Quest'anno poi che la chiamata alle
armi, come è noto, avverrà ai primi
di marzo, l'inconveniente si era reso
anche più sensibile, giacchè gli inabiliti
che si ritengono idonei avrebbero do-
vuto attendere 4 o 5 mesi più degli al-
tri anni.

Saggiamente quindi dispese il Mini-
stero chiamando a visita anticipata
presso i Distretti coloro che credono di
dover essere riformati.

Questa visita avrà luogo nel mese
corrente e nei giorni per ciascuno Man-
damiento stabili in apposito manifesto
già pubblicato dai Comandanti di Di-
stretto.

Esoriamo i giovani interessati a va-
lersi della facoltà loro concessa.

Così vedranno subito decisa la loro
sorte, ed i Distretti potranno poi
con maggior agio provvedere alle asse-
gnazioni ai corpi degli iscritti veramente
abili.

Avvertiamo infine che quegli iscritti
i quali non si fossero presentati al Di-
stretto nel giorno stabilito per il loro
Mandamento, potranno egualmente pre-
sentarsi in altro giorno fissato per al-
tro Mandamento, come fa già stabilito
dal Ministero della Guerra ».

Un soldato del Distretto di Udine
che voleva uccidere i superiori

Narra il Corriere di Parma giunto
terzera:

Ieri verso le due, mentre il maestro
Gaudino, capo-musica del 64 reggimento
fantezia, faceva lezione ai musicanti
della banda, ebbe occasione di ripren-
dere e consegnare un aspirante allievo
mancante, soldato della terza compa-
gnia, di cui sino ad ora ignoriamo il
nome, ma che sappiamo essere proveni-
ente dal Distretto di Udine. Finita la
lezione, il soldato consegnato andò nella
sua camerata, prese il fucile, lo caricò
con cinque cartucce, si cacciò oltre car-
tucce nelle tasche e si avviò alla ca-
mera del maestro di musica, ove il si-
gnore Gaudino suole ritirarsi, e, col fu-
cile spianato, spalancò l'uscio ed entrò.
Fortunatamente il maestro non era
nella sua stanza.

Il soldato allora tornò fuori, e rase-
tando i muri, tentando di nascondere il
fucile, si mise a cercare il maestro.
Passando dinanzi alla cantina del reg-
gimento, il cantiniere Fredi Carlo, visto
l'atteggiamento sospetto del soldato, gli
chiese ove andava, ma egli racco-
mandò ai Fredi di non parlare: il
cantiniere allora lentamente, indifferen-
tamente gli si avvicinò in maniera che,
quantogli a tiro, lo prese pel collo e
tentò di disarmarlo: il musicante coi
mori e coi pugni oppose resistenza.
Istanti altri soldati sopraggiunsero a
dividere i due.

Il soldato d'Udine approfittando della confusione che s'era formata, corse in una camerata, s'armò d'un altro fucile ed intimò ad un sergente ed a parecchi soldati che volò si trovavano, d'andar via se no faceva fuoco.

Equità da aggiungersi che, nel mentre che l'ufficiale di picchetto si recava alla camerata ove era il musicante armato, venne avvertito contemporaneamente, di quanto accadeva, il tenente Piva, il quale di corsa seguì il sottotenente Eliot e giunse nella camerata mentre il soldato sparava il fucile.

Morto viaggiando

Col treno diretto da Pontebba di Iermatino, che dovrebbe arrivare a Udine alle 10.55, viaggiava un signore tedesco in un coupé di prima classe.

Dal passaporto di data recentissima, 7 gennaio corrente, rilasciato da Breslau (Prussia) si rilevò essere quel signore, tale Ernesto von Schmiederberg, nato il 15 maggio 1853, di condizione agiata.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 15 gennaio dalle ore 1 alle 2 e mezza pom., in piazza V. E., dalla Banda del 85° fanteria:

Bottega d'affittare. In via Daniele Manin e precisamente sull'angolo di via Prefettura è d'affittare una bottega.

Biglietti dispensa visite per l'anno 1893, a beneficio della Congregazione di Carità.

Biglietti si vendono a lire 2 l'uno presso l'ufficio della Congregazione e le librerie Tuscini in piazza Vittorio Emanuele e Bardusco in via Mercatovecchio.

Mingraziamiento. La famiglia del compianto signor Pietro Benetti, profondamente commossa, ringrazia tutti quei pietosi che, colla loro presenza ai funerali od in altro modo, vollero onorare la memoria dell'amatissimo suo estinto.

Ieri alle ore 11 ant., dopo breve e penosa malattia, muoia dei conforti della religione, cessava di vivere

Anna Cantoni-Madonese. I figli, le figlie e la nuora, ne porgono il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 4 pom. nella Metropolitana, partendo da via Ranscardo, n. 28.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Bar. 59. a 10, Altim. 116.10, Umid. relat., Stato di cielo. Rows show data for 18-1, 2, 3, 4.

Temperatura massima -1.6 (minima) -9.9. Temperatura minima all'aperto -12.8. Temperatura minima nella notte -11.2 -18.6.

Venti settentrionali forti Italia inferiore, deboli al nord, cielo nuvoloso con qualche pioggia o nevicata al sud, aereo al nord, ancora temperatura molto bassa, mare agitato specialmente coste meridionali.

Il processo del Panama

Continuò ieri l'audizione dei testimoni. Il capitano di fregata Fraysset, incaricato della sorveglianza del personale addetto ai lavori di Panama, dichiara di aver spesso fatto osservare a Lescaups le difficoltà dell'impresa.

Un testimonio azionista della Compagnia del Panama pronuncia una lunga requisitoria contro la Compagnia, i giornali e i membri del parlamento che ingannarono il pubblico.

Si interrogò quindi il capo contabile della Compagnia di Panama, Hieronimus. Il presidente chiedegli i dati sui boni rilasciati senza indicazione di persona.

Si ascoltano quindi i fornitori e i pubblicisti, le cui deposizioni sono senza alcun interesse.

fermano di ignorare assolutamente i nomi dei titolari dei boni e la loro importanza.

LA SITUAZIONE IN FRANCIA

Attacchi a Carnot.

Telegrafano da Parigi in data di ieri a sera al Resto del Carlino: Il Temps considerava la situazione molto incerta e nota la fredda accoglienza fatta dalla Camera alle dichiarazioni di Ribot.

La stampa dell'opposizione attacca lo stesso Carnot, trovando sconveniente che egli rimanga al posto.

Ma questa campagna è evidentemente alimentata e incoraggiata dai nemici della Repubblica i quali sperano, cercando di colpire il presidente, di colpire le istituzioni, o quanto meno di accrescere gli imbarazzi già gravissimi della situazione.

Le finanze russe

Amore di pace

Telegrafano da Pietroburgo 13: La relazione annua del ministro delle finanze, rileva la gravità della situazione; dichiara sperare che si giungerà a dominare la crisi; annunzia nuovi aumenti di imposte per 24 milioni e mezzo di rubli.

Il ministro insiste sull'amore della Russia per la pace; dice che la somma accumulata ora non mira alla creazione di un fondo di guerra, ma è destinata a coprire le somme prese a prestito, e a combattere le speculazioni all'estero a danno dei valori russi.

La elettricità a distanza

Un elettricista inglese, l'ing. Preece, ha fatto or non è molto nei dintorni di Cardiff, delle esperimenti sulla trasmissibilità a distanza della elettricità, senza ricorrere a conduttori intermediari.

Nelle esperienze eseguite tra la costa inglese e l'isola Hat Holm, la comunicazione potè ottenersi tra due linee parallele di fili, lunghe 500 metri e distanti fra loro 5 chilometri.

CONVENZIONI MILITARI

tra la Francia e la Russia

Il Wiener Tagblatt afferma che nel novembre del 1892 ebbe luogo dei negoziati tra la Russia e la Francia per la conclusione di una convenzione militare, sulle seguenti basi: Qualora la Russia o la Francia fossero attaccate dalla Germania sola o dalla Germania insieme agli alleati, la parte non direttamente attaccata s'impegna a mobilitare 800,000 uomini entro sei settimane e chiamarne sotto le armi altri 600,000 nelle tre settimane seguenti.

Grave accusa contro un medico. Telegrafano da Padova in data di ieri: Oggi fu denunciato alla nostra procura del Re un grave reato di omicidio: sarebbe reso colpevole il signor Francesco Mazzarello, medico di Piove di Sacco.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Crispi a Cesena. L'on. Crispi in seguito ad invito di una Commissione del Circolo democratico costituzionale di Cesena, ha di buon grado aderito ad inaugurarne la bandiera.

Pellegrinaggio piemontese

Una notizia inverosimile. Si annuncia l'arrivo a Roma del pellegrinaggio piemontese, che sarebbe guidato dai vescovi di Torino, di Vercelli, di Alba e di Cuneo.

La questione del Marocco. Si assicura che la Spagna appoggia le pratiche dell'Inghilterra per tutelare gli interessi europei nel Marocco. La Spagna prende le disposizioni necessarie per far rispettare lo status quo al Marocco in caso di bisogno.

Una rivoluzione nel Montenegro

È stata sventata una cospirazione contro il principe del Montenegro. Tremila contadini armati, istigati dai preti russi, dovevano assaltare sabato Cetigne. Le truppe mandate dal Governodisarmarono i rivoltosi. Si ebbero però 98 morti e un centinaio di feriti.

NOTE AGRICOLE

Ottavio Ottavi

Siamo dulcisissimi di annunciarvi la morte dell'illustre professore Ottavio Ottavi, avvenuta, in ancor verde età, l'altra notte a Casalmonferrato.

Corriere commerciale

Sete

Il mercato è sempre bastantemente attivo e le contrattazioni se risultano molto contrastate e difficili a causa delle pretese rialzate che si incontrano, offrono però giornalmente un complesso regolare di vendite, in quasi tutti i generi.

ALCEO MAGGIONI

CHIRURGO - DENTISTA

Venezia, Campo S. Vitale 2885 avverte la sua clientela che riceve sempre dalle 9 alle 4, tranne la domenica.

GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE di Assicurazioni sulla Vita Società Anonima-Capitale Sociale L. 2,500,000 Versato L. 842,800

Attività al 30 Giugno 1891. L. 117,550,797.— Sede della Compagnia — LONDRA — St. Mildred's House

Succursale d'Italia Via de' Buoni, 4 - FIRENZE - Palazzo Gresham

Agente in Udine sig. avv. Giuseppe Riva, via della Posta, n. 10.

Suffetti Alessandro, gerente responsabile

LOTTERIA ITALO-AMERICANA

Estrazione irrevocabile e facoltà per Legge governativa 30 APRILE 1893 Premi da lire 200,000 - 100,000 10,000 - 5000 e minori

Programma gratis a richiesta, con distinta dei premi e dei DONI ai compratori di biglietti da 10 e da 100 numeri, presso tutti i Banohieri e Cambiovalute nel Regno, od alla Banca Fr.lli Casarati di Fr. GENOVA

LA POPOLARE

Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'uomo fondata in Milano sotto il patronato degli Istituti di Credito Popolare e Risparmio

TARIFFE MINIME Massime facilitazioni nelle condizioni di Polizza.

La Popolare è una vera Società di mutuo soccorso per tutte le classi della popolazione. Fra i molti istituti di Credito che concorsero alla sottoscrizione del fondo di garanzia figurano anche la Cassa di Risparmio di Udine e la Banca Cooperativa Udinese.

La rappresentanza della Società per Udine e Provincia è affidata al signor Ugo Fames, con Ufficio in Piazza Vittorio Emanuele, riva del Castello, N. 1.

ORARIO FERROVIARIO (vedi in quarta pagina.)

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 14 Gennaio 1893.

Table with columns for Rendita, Obbligazioni, Azioni, Cambi e valute, and Bilanci dispacci. Rows list various financial instruments and their values.

LA FONDIARIA

Compagnie Italiane di Assicurazioni a Premio Fisso Società Anonime per Azioni - Stabilite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17. Palazzo della Fondiaria

Fondiarla Incendio Capitale Sociale 8,000,000 di Lire interamente versato

Fondiarla Vita Capitale Sociale 25 milioni di Lire Capitale versato; 12,500,000 Lire

Assicurazione contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari. Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 gennaio 1891: 2,154,092,964.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione Principe DON TOMASO COSSINI, Senatore del Regno - Vice Presidente Bassi Comm. GIROLAMO

Direttore Generale EMILIO GUITARD

Le due compagnie Fondiarla Incendio e Fondiarla Vita non hanno poi loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni tranne che le assicurazioni a garanzia delle quali esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate. AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città - Agenzia generale in UDINE rappresentata da FABIO CLOZA Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

